

16-1-34

1<sup>a</sup>

ARCH. GAP. SUP.

N. 15422

## Instituto Pedagógico Salesiano

Jaboatão. -- Pernambuco

Jaboatão, 29 gennaio 1934.



*Carissimi Confratelli*

Al Signore piacque chiamare a sé, nel 16 gennaio u. s., dopo lunghe sofferenze, il confratello professo perpetuo,

# Ch. Vittorio Albrecht

di anni 30

Venuto dall'Europa nel 1928 con altri compagni per aumentare le schiere dei Salesiani che lavorano in queste case del Nord del Brasile e nelle missioni del Rio Negro e del Rio Madeira, passò un anno circa in questa casa di Jaboatão per gli studi di filosofia. Ben presto però i Superiori s'avvidero, ed egli medesimo riconobbe che s'aggravava il male che già prima certamente gli minava l'organismo.

Fu per questo ritirato, prima di finire gli studi filosofici da questa casa ed inviato a Sergipe, colla speranza che le cambiate occupazioni e la maggior facilitá di medici e di cure, potessero influire sulla indebolita salute. Vedendo tuttavia i Superiori che il male s'aggravava sempre piú, per parere dei medici fu mandato al Ceará e precisamente alla Serra do Estevão nel Quixadá, posto e clima indicati come dei piú efficaci per gli ammalati della terribile tubercolosi.

Rimase lá quasi due anni, un poco fra i nostri di Baturité ed un poco nel sanatorio del Quixadá, sottomettendosi a riguardi e prescrizioni mediche.

Sembrava migliorato e volle tentare rimettersi al lavoro in

qualche casa e venne a Recife ove il Sig. Ispettore lo ritenne per qualche tempo.

Ma il male che lo affliggeva era inesorabile. Tornate piú sensibili le manifestazioni, si provó sottometerlo a cure piú intensive presso specialisti dell'Ospedale per Tuberculosi, di questa città, dove fu accolto dalle ottime Suore di Sant'Anna, come pensionista.

Colá stette parecchi mesi fra alternative di speranze e miglierie e gravi crisi e ricadute che faceva temere per la sua fine.

Stanco, poveretto, di pellegrinare da una casa all'altra domandó di ritornare fra noi e si fece la sua volontà assegnandosi gli per qualche tempo la casa di S. Gioachino (Colonia) ove potesse restar tranquillo ed aver insieme l'assistenza medica e la compagnia dei confratelli.

Forse questa soddisfazione gli ridestó un pó le forze e venne a passare qualche tempo in questa casa di Jaboatão, ove benché separato dagli altri, come la prudenza comandava, restava tuttavia nella convivenza dei confratelli e godeva in parte dell'intensa vita di lavoro e pietá di questi nostri numerosi studenti e novizi.

Si diceva un pó migliorato, il nostro povero Albrecht; leggeva, discorreva con qualche confratello, e soprattutto pregava, pregava molto.

In questo periodo, ultimo della sua vita, che passó in questa casa, diede numerose prove delle sue virtú, dell'amore al nostro Beato Padre Don Bosco e alla Congregazione, di soda pietá, spirito di fede e conformitá alla santa volontà di Dio.

Nei primi giorni di questo anno il male imperversó. Gli si usarono quelle cure che parevano piú indicate, ma a giudizio del medico che lo visitó parecchie volte alla vista di chiunque lo osservasse si vedeva proprio che il nostro povero ammalato si avvicinava al suo ultimo giorno. Ed egli non si illudeva. Si preparava, o meglio si teneva preparato.

Faceva la sua Comunione ogni giorno e piú di una volta chiamó qualche prete per assisterlo.

Negli ultimi giorni, quando le emotisi erano ormai frequenti fu assistito giorno e notte da due o tre confratelli che si succedevano al suo fianco, testimoni impietositi del suo dolore e della sua cristiana pietá e rassegnazione.

Nel martedí 16 gennaio, sembrava piú calmo, benché avesse

sofferto molto durante la notte passata quasi insonne. Volle che si assettasse bene la sua camera e si preparasse bene la sua veste perché, diceva, n'avrebbe bisogno in quel giorno.

Sedeva in una poltrona col crocifisso in mano e sembrava riposare. Quando ad un tratto gli sopravvenne uno sbocco di sangue e mentre quelli che l'assistevano, correvano ad aiutarlo e a chiamare il prete e l'infermiere, egli, poco a poco, placido e calmo si componeva sul letto e, assistito dal Maestro dei Novizi ed altri confratelli, rendeva l'anima a Dio.

Io ero assente in città e lo incontrai già cadavere fra il compianto dei confratelli.

Abbiamo fatto solenni funerali ed abbondanti suffragi; perciò lo crediamo nella pace del Signore.

Lo raccomando anche alle vostre preghiere perché presso Dio e la Madonna sia un potente intercessore per quei che restarono in questa casa.

Vostro Aff.mo. confratello in C. J.

D. Carlo Leoncio

DIRETTORE

*Dati pel Necrologio:*

Ch. Albrecht Vittorio da Humpolec (Cecoslovachia) † a Jabotão (Brasile) nel 1934 con 30 anni di età e 5 di professione.

---

---

INSTITUTO PEDAGOGICO SALESIANO  
JABOATÃO — PERNAMBUCO

---

---

Rev.mo Sig. Direttore

Casa Capitolare

Via Cottolengo, 32

TORINO - (109)

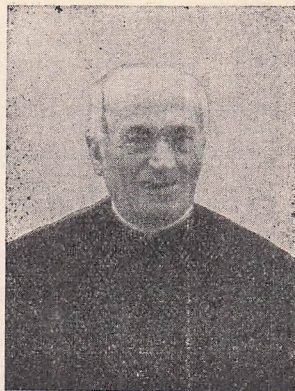
---

---

ORFANOTROFIO SALESIANO

**Castel de' Britti**

BOLOGNA



15  
li 24 ottobre 1953

*Carissimi Confratelli*, nella Casa di Bologna, dove si trovava per gli Esercizi Spirituali, è venuto a mancare santamente il nostro

## **Don PAOLO ALLAMANDI**

di anni 77

La sua scomparsa è stata quasi improvvisa e lascia nel cuore di tutti un senso di particolare tristezza. Era amato e benvenuto da tutti questo caro vecchietto, non solo per la sua bontà e modestia, ma anche per la malattia che lo aveva colpito nel 1918 rendendolo taciturno e pressochè smarrito. Ma se il suo fisico rimase indebolito, non il cuore che rimase sempre pieno di bontà, non l'anima sempre devota e pia, per cui anche dal popolo era particolarmente stimato e venerato. Si pensava che sarebbe rimasto fra noi ancora per molti anni, invece il Signore giudicò diversamente. Durante gli Esercizi Spirituali si sentì male. Chiamato il medico disse di trattarsi di cosa grave: una forte ernia strozzata. Portato immediatamente all'ospedale non fu possibile nes-

---

---

sun atto operatorio e al nostro caro Don Paolo non restò che attendere la morte. Gli fu data l'Estrema Unzione e dopo dieci ore di spasimi atroci, sopportati fino all'ultimo momento in piena lucidità di mente e con una rassegnazione edificantissima, il Confratello spirava alle ore 11 del 3 luglio, primo venerdì del mese. Il giorno dopo nella bella Chiesa del Sacro Cuore in Bologna ebbero luogo i solenni funerali. Ancora una volta tutti ebbero modo di constatare la bontà del Signore. A questo nostro Confratello, che umanamente parlando poteva sembrare un povero minorato, ma che aveva accettato la sua infermità con una rara rassegnazione, Dio serbò i suffragi e le preghiere di più di cento confratelli sacerdoti e l'elogio detto dal Sig. Ispettore stesso dell'umile che viene esaltato, dell'ultimo che merita di avanzare al primo posto nel regno dei Cieli. Subito dopo la salma partiva per Castel de' Britti, dove riceveva l'ultimo saluto dai parenti, dai nostri orfanelli, da tutto un popolo che l'aveva venerato ed amato.

Don Paolo Allamandi era nato a Roccabruna (Cuneo) l'8 Ottobre 1876 da Giuseppe e Caterina Acchiardo. Superati brillantemente gli studi ginnasiali, passò nella Casa di Ivrea per il noviziato, dove il 17 novembre 1897 riceveva la veste talare dalle mani del Venerabile Don Rua. Fece la professione perpetua a Lugo l'8 dicembre 1901 e ad Imola l'8 aprile 1905 riceveva l'Ordinazione sacerdotale. Nelle varie case in cui lavorò - Lugo, Bologna, Savona, Livorno, Varazze, Finale Emilia, Modena, Castel de' Britti - lasciò sempre largo tesoro di buoni esempi. Fu di carattere affabile e mite: i suoi ex allievi non ricordano di averlo mai visto sdegnato o irritato. Fu insegnante abile ed apprezzato, particolarmente nell'insegnamento della matematica, dove raggiunse capacità non comuni. A Lugo specialmente si acquistò la stima e la simpatia delle famiglie ed ebbe alla sua scuola l'Eroe Francesco Baracca, che di lui conservò anche lontano, il più grato ricordo.

Osservantissimo nell'obbedienza anche con suo disagio e fatica; di

---

---

---

---

profonda pietà, cui attingeva la forza e la rassegnazione: parlava poco con gli uomini, ma penso proprio che sapesse conversare sempre con Dio. Fu di una esemplare povertà e non voleva mai un soldo in tasca. Delicattissimo in fatto di castità e modestia. Fu certamente un buon religioso e il Signore gli poteva chiedere anche il sacrificio completo: quello della sua personalità. Mentre era insegnante a Bologna, un giorno fu pedinato e preso per una spia: si era in tempo della guerra 1915-18 ed i sospetti erano facili. Fu preso e condotto in prigione dove rimase per qualche giorno, finchè non si riuscì a spiegare l'equivoco. Ma Don Paolo fu talmente scosso da quella cattura e tanto si afflisse che la sua mente si indebolì e si oscurò. Da quel giorno dovette lasciare ogni attività e si chiuse in una taciturnità ed in una melanconia sconcertante. Tuttavia non ebbe mai alcuna manifestazione notevole o pericolosa e talvolta pareva addirittura che si ristabilisse. Così giunse in questa casa verso il 1919 per continuare la sua vita ritirata e nascosta, fino alla morte. Potrei continuare a sottolineare altre virtù che resero edificante la sua vita, ma della sua bontà sono testimoni quanti hanno conosciuto il caro nostro Confratello.

Cari confratelli, unitamente all'anima del caro Don Paolo, vogliate anche ricordare nelle vostre preghiere l'Orfanotrofio di Castel de' Britti e chi si professa vostro aff.mo in Gesù e Maria

Don RODOLFO COGLIATI  
*Direttore*

*Necrologio:* Sac. Allamandi Paolo, morto a Bologna il 3 luglio 1953 a 77 anni di età, 55 di professione e 48 di Sacerdozio.

---

---

ORFANOTROFIO SALESIANO  
SACRO CUORE

**Castel de' Britti**

BOLOGNA

*Sig.* .....

.....

.....